



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

MESSAGGIO DI PAPA LEONE XIV PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante

“La pace sia con te!”.

Nel ribadire l'appello dei Padri conciliari e stimando la via del dialogo come la più efficace ad ogni livello, constatiamo come l'ulteriore avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati. Si va persino delineando un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari, a motivo del crescente “delegare” alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva, senza precedenti, dell'umanesimo giuridico e filosofico su cui poggia e da cui è custodita qualsiasi civiltà. Occorre denunciare le enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati che vanno sospingendo gli Stati in questa direzione; ma ciò non basta, se contemporaneamente non viene favorito il risveglio delle coscienze e del pensiero critico. L'Enciclica *Fratelli tutti* presenta San Francesco d'Assisi come esempio di un tale risveglio: «In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti».



È una storia che vuole continuare in noi, e che richiede di unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica.

Una pace disarmante

La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiatoia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsì amata soltanto prendendosene cura (cfr Lc 2,13-14). Nulla ha la capacità di cambiarci quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr At 2,37). Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò

Lettura settimanale - Evangelo secondo Giovanni - 19,28-42

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parrocchia e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua

testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloë. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parrocchia dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

DOMANDE

- Che cosa si "è compiuto" con la morte di Gesù?
- Perchè tanta insistenza sul colpo di lancia del soldato?
- Cosa significano il sangue e l'acqua?

RIFLESSIONI

- Siamo nella parte conclusiva della passione di Gesù: morte e sepoltura. Colpisce il duplice richiamo al compimento delle Scritture. Anche nel momento dell'estrema sofferenza sulla croce, per il racconto giovanneo Gesù è il Re e Signore, Colui che con piena consapevolezza e con autorevolezza porta a compimento il progetto del Padre, annunciato dalle Scritture, la salvezza promessa. Ma tutto "è

compiuto" anche nel senso di un pieno perfezionamento di quell'amore "fino alla fine" (cfr. Gv 13,1) che ha introdotto l'ora della gloria, all'inizio della cena pasquale. Gesù ha sete, vuole bere fino in fondo il calice della salvezza.

- Ecco davanti ai nostri occhi il vero agnello del sacrificio: Gesù! Dio! Siamo talmente abituati a dire che Dio ha dato la vita sulla croce che forse a volte perdiamo di vista l'enormità di questa affermazione sconvolgente.

- "Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate". Fin dalla sua prima pagina il vangelo di Giovanni sottolinea il valore imprescindibile della testimonianza. Qui, il discepolo amato ai piedi della croce rende testimonianza di ciò che ha visto, perché a partire da quella testimonianza sgorghi la fede in chi l'ascolta.

- Se io sono il discepolo amato, e ciascuno di noi lo è, e non voglio in qualche modo vanificare il dono pieno di Sé che Cristo ha portato a compimento nella sua ora, devo essere testimone di questo amore.

- Come Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, posso onorare il corpo del Signore; nell'Eucaristia questo corpo mi è donato come cibo di vita eterna; ma manca sempre qualcosa alla mia vita di discepolo amato se non lascio che la presenza di Dio in me mi guida alla testimonianza.

- Non si tratta di predicare, ma di vivere l'amore, nella concretezza del nostro quotidiano. Passa di lì, per volontà di Dio, la fede dei nostri fratelli e sorelle, passa dalla nostra testimonianza l'incontro del mio prossimo con il solo amore che salva e libera.

- Ai piedi della croce, chiediamo al Signore la grazia della consapevolezza del suo amore per noi e il coraggio di esserne testimoni fedeli ogni giorno, nella nostra debolezza, con la Sua forza.

- La testimonianza di Gesù è arrivata

al dono della vita: anche quella dei suoi veri discepoli, che non sono solo i martiri, ma anche chi nel nascondimento quotidiano si offre nel servizio generoso in famiglia, nella comunità, nella società civile, senza chiedere nulla in cambio.

- Questa morte in croce, da dove il Cristo si dona anche dopo la morte (il sangue e l'acqua sgorgano dal corpo morto di Gesù), è l'unico grande e vero criterio interpretativo di tutta la Scrittura, che ora è compiuta.

*Salvami, o Dio:
l'acqua mi giunge alla gola.
Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge.
Sono sfinito dal gridare,
la mia gola è riarsa;
i miei occhi si consumano
nell'attesa del mio Dio.
Sono più numerosi dei capelli
del mio capo quelli
che mi odiano senza ragione.
Sono potenti quelli che mi vogliono
distruggere, i miei nemici bugiardi:
quanto non ho rubato,
dovrei forse restituirlo?
Dio, tu conosci la mia stoltezza
e i miei errori non ti sono nascosti.
Chi spera in te, per colpa mia
non sia confuso,
Signore, Dio degli eserciti;
per causa mia non si vergogni
chi ti cerca, Dio d'Israele.
Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.*

dal salmo 69

AVVISI

DOMENICA 25 GENNAIO: SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

GIORNATA SPIRITALITA' FAMIGLIARE SECONDO IL PROGRAMMA

DOMENICA 1 FEBBRAIO: IV DOPO L'EPIFANIA

DOMENICA 8 FEBBRAIO: PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA

BUSTE MENSILI SUI BANCHI DELLA CHIESA. LA RACCOLTA E' FINALIZZATA AL COMPLETAMENTO DEI LAVORI IN VISTA DELLA DICHIARAZIONE DI STATICITA'

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO: GIORNATA DEL MALATO

ORE 15.30: S. MESSA E UNZIONE DEGLI INFERMI SEGUE MOMENTO CONVIVIALE

Ritiro parrocchiale a Sotto il Monte - 15 febbraio 2026 Pace disarmata e disarmante (Papa Leone XIV)

Presso PIME - Sotto il Monte (papa Giovanni XXIII) – BG, Via Colombera 5

Pranzo al sacco

Contributo (possibilmente) 5 Euro

Ore 9.45: Arrivo a Sotto il Monte con mezzi propri

Ore 10: Preghiera e incontro, i bambini con gli animatori PIME

Ore 12.30: Pranzo tutti insieme

Ore 13.30: Ripresa dei lavori, i bambini con gli animatori PIME

Ore 15.30: S. Messa tutti insieme

Ritorno a casa

**Dare la propria adesione entro e non oltre domenica 8 febbraio
SEGNALANDO SE SI HA BISOGNO DI UN PASSAGGIO O NO,
rivolgendosi a p. Francesco o Annalisa o Patrizia**

che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità».

Giovanni XXIII introdusse per primo la prospettiva di un disarmo integrale, che si può affermare soltanto attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza. Così scriveva nella Pacem in terris: «Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprando si sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità».

